

Per valorizzare la Rabatana e il centro storico deve prevalere una logica istituzionale

sabato 31 dicembre 2011

Per valorizzare la Rabatana e il centro storico deve prevalere una logica istituzionale di collaborazione e di crescita

"Evento Presepe" è stato sicuramente una manifestazione rilevante che ha richiesto una notevole organizzazione, da parte della Pro Loco con la collaborazione del Comune di Tursi e della Parrocchia Cattedrale. La buona partecipazione di pubblico è un riscontro che avvalorava l'iniziativa, peraltro alla undicesima edizione. Riconosciuto tutto questo e senza intenti polemici, con molta onestà intellettuale bisogna fare anche un bilancio complessivo e più ampio, di cui che avrebbe potuto e dovuto funzionare meglio.

Intanto, l'amara constatazione di una forma di chiusura culturale che ha portato gli organizzatori a non allargare il coinvolgimento, diretto o indiretto, agli altri protagonisti della quotidiana rinascita della Rabatana (compreso l'inspiegabile ridimensionamento di fatto dell'unica struttura turistica esistente, come il Palazzo dei Poeti). Inoltre, la spiacevole sorpresa della disponibilità degli stessi operatori artigianali, pure contattati ufficialmente, che poi è stata stranamente accantonata gli organizzatori. Di conseguenza sembra un'abnormità il transennamento del giorno precedente (26 dicembre) per salire in Rabatana, dove chi scrive ha da poco aperto un laboratorio artistico, avendo trovato praticamente chiuse tutte le vie di accesso al locale. Nei due giorni della manifestazione (27 e 28 dicembre), in particolare, il flusso di persone del "Presepe vivente" ha seguito un percorso unico, che ha volutamente escluso tutte le poche attività presenti nell'antico borgo (a maggior ragione non capisco perché, lo ribadisco, dopo essere stata contattata e mi ero resa disponibile: era mia intenzione trasformare il laboratorio in un luogo più antico, lavorando l'argilla tutto in costume, spegnendo luci elettriche, usando lanterne ecc...). Da qui il disappunto.

Non è chiaro, quindi, perché in un evento di questo tipo non si sia potuto collaborare e non sia stata data l'opportunità di far conoscere anche quei pochi, per ora, ritrovi produttivi e artigianali, che si sono coraggiosamente presi l'onere (a proprie spese!) di far rivivere tutti i giorni e non occasionalmente la Rabatana di Tursi. Certo, a titolo personale e magari a fatica qualcuno era libero di deviare dal percorso (magari dopo essere stato redarguito), e di raggiungerci, come è accaduto. Appunto, qualcuno, ma non un transito programmato e inserito nella logica della riscoperta dell'intero quartiere. Sono davvero meravigliata da questi atteggiamenti di esclusione. Noi non avremmo tolto nulla all'evento, anzi, se meglio orchestrata la cosa sarebbe stata un valore aggiunto e anche un richiamo per eventi futuri, poiché credo che il borgo vivo sia più attraente di una scenografia vuota.

E questo non è (stato) solo un mio pensiero, ma pure quello delle poche persone che sono riuscite a passare gli "sbarramenti". Quei pochi capitati per puro caso, non riuscivano a capire il perché di tutta quella chiusura, senza parlare degli amici e parenti che, venendo a trovarci, erano ostacolati da corde e poi, quando hanno insistito per poter passare, sono stati "sgridati" dalle persone poste a indirizzare il percorso. Nel caso che ci riguarda, segnalo che per arrivare al mio laboratorio sono

possibili quattro accessi, ebbene erano tutti "fuori limite", cosÃ¬ anche per quello di Salvatore Di Gregorio eÃ per l'albergo Palazzo dei Poeti, al quale hanno lasciato un solo ingresso libero. E non vale certo la questione sicurezza, come qualcuno mi ha riferito, dicendomi che il passaggio da via Manzoni era poco sicuro, perchÃ© il corteo di persone si Ã¨ fatto passare al limite del burrone senza illuminazione e sotto due edifici con pericolo di crolli. Si resta davvero senza parole. Spero che in futuro ciÃ² non si ripeta e che prevalga la logica collaborativa e di apertura, che dia opportunitÃ di sviluppo a tutti gli attori sociali e alle (piccole e grandi) forze imprenditoriali della comunitÃ tursitana in Rabatana.

Maria Teresa
Prinzo